



LA CRPM E IL FUTURO DELL'EUROPA

1. Finalità del documento

Il presente documento vuole suggerire un possibile approccio per il coinvolgimento della CRPM nel dibattito sul futuro dell'Europa tra il 2017 e il 2018.

Lo scritto è stato distribuito tra i membri nel mese di gennaio, al fine di indicare i prossimi passi da prendere in considerazione e implementare in vista dell'Ufficio politico che si terrà a Gozo (Malta) il 10 marzo 2017.

2. Finalità del coinvolgimento della CRPM

Il 2017 segna il 60° anniversario della firma del trattato di Roma, mentre nel 2018 ricorrerà il 70° anniversario della nascita del Consiglio d'Europa, contesto più che adeguato per consentire alla CRPM di proporre una riflessione sul futuro dell'Europa.

L'obiettivo principale del presente documento è ribadire la salda presa di posizione della CRPM sul programma di riforme per il futuro dell'Europa, in modo tale da sottolineare la centralità delle regioni all'interno del dibattito, oltre alle priorità e alle idee della CRPM in relazione alla riforma.

In breve, la CRPM si propone di:

- Adottare un **Manifesto sul futuro dell'Europa** che ponga le regioni e la loro dimensione territoriale al centro della discussione, identificando i messaggi politici più rilevanti;
- Effettuare una **dettagliata analisi tecnica** in grado di sostenere tali messaggi politici, esaminando diversi scenari e visioni per la riforma dell'UE e le sfide principali che l'Europa si troverà ad affrontare, con particolare attenzione alle problematiche più rilevanti per la CRPM.

I destinatari del documento includono:

- Le istituzioni dell'UE, in particolare il Parlamento europeo e la Commissione europea ;
- I singoli governi nazionali;
- Le regioni che fanno parte della CRPM;
- Altre regioni/territori che non fanno attualmente parte della CRPM;
- Altre reti e organizzazioni dell'UE che rappresentino interessi regionali o locali, incluso il Comitato delle regioni.

3. Tempistiche

La Commissione europea pubblicherà un Libro bianco sul futuro dell'Europa nel mese di marzo, ragion per cui abbiamo deciso di redigere un primo comunicato stampa diretto alle istituzioni europee riguardo al nostro lavoro, da presentare in occasione dell'**Ufficio politico di marzo 2017**. L'intento è quello di mandare alla Commissione europea, alle altre istituzioni dell'UE e agli Stati membri un messaggio chiaro riguardo al ruolo centrale ed essenziale delle regioni europee all'interno del dibattito.

Dal momento che, tra le elezioni del Parlamento europeo, la nuova Commissione europea e la probabile adozione della Brexit, il 2019 sarà un anno di grandi cambiamenti a livello di Unione, è nostra intenzione proporre l'adozione del **Manifesto della CRPM** in occasione dell'assemblea generale dell'autunno 2018. Questo significa che abbiamo circa 21 mesi per portare a termine l'opera.

La proposta illustrata di seguito prevede un approccio in due fasi:

Fase 1 - Febbraio-luglio 2017: Formulazione delle idee, dei temi e dei pensieri chiave

Discussioni di alto livello e produzione/formulazione di idee, a Bruxelles, tramite le Commissioni geografiche, grazie anche al coinvolgimento di accademici ed esperti delle regioni appartenenti alla CRPM. Questa fase prevede un insieme di brainstorming ed eventi, oltre alla creazione di un nuovo Forum sul web, a cui contribuire con analisi e prospettive sulla riforma dell'UE (ulteriori informazioni di seguito). Alla fine è prevista la redazione di un **Resoconto di analisi tecniche** che verrà presentato all'assemblea generale della CRPM nell'ottobre 2017, in modo da stabilire i temi/concetti chiave e includere conclusioni e suggerimenti da parte dei singoli membri. Il resoconto verrà poi discusso con Michel Barnier, responsabile dei negoziati sulla Brexit della Commissione europea, in occasione dell'assemblea generale di Helsinki del (18-20 ottobre 2017). Michel Barnier, ex Commissario europeo per le politiche regionali (1999-2003), conosce molto bene l'operato della CRPM.

Fase 2 - Novembre 2017 – giugno 2018: Consultazione su base più ampia e articolazione dei messaggi politici chiave

In questa fase ci si concentrerà sulla consultazione dei membri su base più ampia, inclusa una maggiore attività da parte delle Commissioni geografiche, oltre a eventi locali e regionali organizzati dalle regioni associate, per tradurre le conclusioni e i suggerimenti raccolti nella prima fase in messaggi politici fondamentali (e ulteriori analisi) per il futuro dell'Europa. La seconda fase dovrebbe risultare in:

- (i) **Un manifesto della CRPM sul futuro dell'Europa** che ne stabilisca i messaggi politici chiave. Il manifesto sarà adottato dall'assemblea generale nell'autunno 2018 e verrà presentato alle istituzioni europee durante un importante evento a Bruxelles.
- (ii) **Un resoconto tecnico di accompagnamento** che fornisca un'analisi dettagliata delle ricerche fatte, illustrando le motivazioni dei messaggi politici scelti.

In seguito all'adozione del manifesto della CRPM bisognerà implementare una strategia di comunicazione/*lobbying* per promuovere i messaggi principali riportati nel resoconto, inclusa la conferenza di presentazione a Bruxelles, oltre a eventi nelle Commissioni geografiche e nelle regioni associate.

4. Rispecchiare i principi fondamentali della CRPM

Fin dalla sua fondazione, la CRPM ha sempre seguito tre principi fondamentali:

- Coesione territoriale e sviluppo territoriale equilibrato;
- Difesa del ruolo delle regioni nelle politiche dell'UE;
- Promozione della solidarietà all'interno dell'UE e dei suoi Stati membri.

Questi principi sono validi ancora oggi, nonché particolarmente pertinenti nel contesto delle sfide ad ampio raggio che l'Europa si trova ad affrontare, e saranno la base da cui partire per le riflessioni della CRPM sul futuro dell'Europa.

5. Risolvere le problematiche europee

Come sottolineato nel documento trattato nel corso dell'assemblea generale di novembre 2016 alle Azzorre, l'Europa si trova di fronte a una serie di sfide significative (riassunte nell'*Allegato 1*). Si tratta di problematiche ampie e variegate, che toccano molti aspetti diversi della situazione in Europa. Molte di queste questioni hanno una forte dimensione territoriale e variano enormemente quanto a impatto, intensità e importanza nelle varie regioni della CRPM.

In questo lavoro si suggerisce di concentrarsi su **tre grandi filoni** di attività che raggruppano diverse di queste problematiche, per fornire un contributo efficace e convincente al dibattito sulla riforma:

- **Investimento e sviluppo degli spazi:** con particolare attenzione alle conseguenze latenti dell'instabilità sociale, economica e finanziaria scatenata dalla crisi finanziaria del 2008-2009, conseguenze visibili nella disparità sociale ed economica sempre crescente nell'UE e nell'incapacità di affrontare il problema a livello europeo; alla necessità di supportare investimenti nelle infrastrutture chiave di gran parte d'Europa, incluso il settore marittimo, dando la priorità a una maggiore connettività nelle aree periferiche ed esterne in modo da sostenere uno sviluppo territoriale equilibrato; a misure volte a rafforzare la competitività delle regioni europee, investendo in competenza, formazione, ricerca, tecnologie nuove ed emergenti, oltre che in settori come l'energia oceanica e marina, ecc.
- **Partecipazione democratica:** in seguito alla crisi finanziaria, in tutta Europa si è registrato un aumento delle forze populiste ed euro-scettiche, oltre che della xenofobia e del razzismo. A tutto questo si aggiunge la crescente frustrazione derivata dalla mancanza di fiducia nelle politiche tradizionali e nel ruolo dei governi, delle istituzioni e dei principali partiti politici, a livello nazionale come europeo. Ristabilire il coinvolgimento dei cittadini, in particolare dei giovani, è quindi una priorità fondamentale nel dibattito sul futuro dell'Europa, insieme a una maggiore solidarietà a livello europeo, per gestire le crescenti disuguaglianze, e alla necessità di una leadership più solida da parte delle istituzioni politiche nel perseguire un programma di Europa sociale.
- **Rapporti tra l'UE e gli stati confinanti:** nello specifico, l'instabilità geopolitica ai confini dell'Unione, sia in Europa orientale sia in Medio Oriente/Nord Africa, con la ripresa della Russia e la minaccia dell'ISIS, come pure l'impatto della Brexit in Europa nordoccidentale (Canale della Manica, Atlantico e Mare del Nord). Le cosiddette regioni 'periferiche' sono divenute il fulcro di molte delle problematiche presenti alle frontiere dell'Unione, dove la componente marittima gioca un ruolo fondamentale; pertanto, uno dei messaggi che ci aspetteremmo di sentire è "ignorare le regioni periferiche solo a vostro rischio e pericolo".

Di certo si tratta di problemi condivisi, che vanno al di là dei confini nazionali e non possono essere affrontati dai singoli Stati separatamente. Si rende quindi necessario cooperare strettamente e con quanta più efficacia possibile in ambito europeo, a tutti i livelli (regionale, nazionale e sovranazionale), tramite una governance multilivello coordinata.

Da parte nostra, ci impegneremo a sottolineare e illustrare il ruolo assunto da queste regioni nella promozione e nella costituzione di partnership tramite reti come la CRPM, o tramite progetti e altre iniziative che promuovono la cooperazione in varie forme: economica, culturale, politica e via dicendo. Il modo in cui queste attività agiscono da ‘collante’ per avvicinare tra loro gli Stati europei, e le motivazioni per cui queste attività di cooperazione sono ancor più importanti nell’instabilità sociale, economica e politica che caratterizza l’Europa odierna saranno oggetto di ulteriori considerazioni e analisi future.

6. Considerare diverse ‘visioni’ dell’Europa

Ci aspettiamo che la discussione a livello di Unione Europea si concentri su differenti ‘scenari’ o ‘visioni’ per la riforma. Nella nostra analisi tecnica, esporremo i diversi scenari possibili e analizzeremo l’impatto che potrebbero esercitare sulle regioni e a livello territoriale. A questo scopo, cercheremo di prendere in considerazione il punto di vista delle istituzioni europee, dei singoli Stati membri e di eventuali raggruppamenti di Stati (ove presenti, es. gruppo di Visegrád).

Nello specifico, ci concentreremo su alcune tematiche ben precise:

- *Livello di integrazione all’interno dell’UE:* quanta UE? Dalla disintegrazione o dissoluzione dell’Unione, all’adozione di un modello federalista. L’intento è quello di analizzare che tipo di impatto potrebbero avere i diversi livelli di integrazione (inclusa un’Europa a due o più velocità e le diverse intensità tematiche e geografiche della cooperazione) sui tre grandi filoni tematici che sono alla base di questo lavoro, inclusi i rapporti tra l’UE e l’Europa in senso lato;
- *Ruolo delle istituzioni europee:* comprende l’uso dei ‘metodi comunitari’ per l’emanazione di leggi e politiche, in opposizione all’ascesa dell’intergovernamentalismo; la misura in cui gli interessi delle regioni vengono compresi e tenuti in considerazione al loro interno; il ruolo del Comitato delle regioni come portavoce degli interessi regionali; idee e proposte su come riformare le istituzioni europee;
- *Ruolo del bilancio dell’Unione nella risoluzione delle problematiche esistenti ed emergenti:* motivazione degli interventi a livello di UE; problematiche riscontrate nelle aree di investimento tradizionali; proposte sulle risorse locali presentate da Mario Monti; investimenti vs. redistribuzione; importanza dei programmi e progetti europei in vista di una maggiore rilevanza dell’UE e ruolo delle regioni al loro interno;
- *Ruolo dei parlamenti nazionali e regionali:* comprende il loro stato ufficiale all’interno delle politiche europee, dell’iter legislativo e di leggi e programmi; eventuali riforme previste per consolidare questa situazione; possibile inclusione dei parlamenti regionali;
- *Scenari politici sulla direzione onnicomprensiva delle politiche dell’UE:* politiche economiche, politica estera e di sicurezza; livello di intervento e controllo da parte di Bruxelles (con riferimento al modello di ‘integrazione’); ruolo del budget dell’EU nel sostegno alle politiche di intervento; Europa sociale vs. politiche economiche conservatrici/di austerità; sfruttamento del controllo centrale, incluse eventuali ‘condizionalità’ nella programmazione; rispetto dei valori base dell’UE e conseguente posizione dell’Unione nel contesto globale.

Se gran parte di quanto detto finora si lega al dibattito interno all’Unione europea soprattutto riguardo alla direzione e alla struttura che andrà ad assumere, è perché si tratta di un argomento

di grande rilevanza per i rapporti tra l'UE e l'Europa in senso lato, oltre che per i tre filoni tematici descritti in precedenza, cosa che la nostra analisi non mancherà di tenere in considerazione.

7. Organizzazione del lavoro

Modalità di coinvolgimento

Abbiamo considerato diverse modalità per raccogliere informazioni e facilitare il dibattito:

- Brainstorming a Bruxelles, con accademici e rappresentanti delle istituzioni europee e dei singoli stati/regioni;
- Workshop/seminari a Bruxelles e nelle regioni associate;
- Commissioni geografiche: discussioni/workshop nelle riunioni dell'Ufficio politico e nel corso di eventi dedicati;
- Eventi incentrati sul possibile impatto della Brexit sulle regioni della CRPM.

Inoltre, si è proposto di stabilire un **Forum sul web** (ispirato in parte all'iniziativa "[UK in a Changing Europe](#)")¹. L'idea alla base del forum sarebbe fornire uno spazio dove accademici e altri esperti, oltre ai direttori della CRPM, le Commissioni geografiche e le regioni delle CRPM possono pubblicare analisi e ricerche rilevanti per il dibattito sul futuro dell'Europa. In questo modo, si costruirebbe un ottimo strumento di ricerca, oltre che una piattaforma di comunicazione per le iniziative della CRPM.

Il Forum verrebbe gestito dall'addetto stampa e comunicazioni della CRPM.

Segretariato generale della CRPM

Il coordinamento del lavoro verrà affidato al Segretariato generale della CRPM, sotto la guida del nuovo responsabile di finanze e programmi, Gregg Jones, e con il coinvolgimento del responsabile delle politiche della CRPM, dell'addetto stampa e comunicazioni della CRPM e delle segreterie delle Commissioni geografiche.

L'Ufficio politico della CRPM e le Commissioni geografiche riceveranno resoconti regolari sui progressi fatti, mentre per le regioni si prevede un coinvolgimento quotidiano tramite un 'gruppo di tecnici esperti' (maggiori informazioni di seguito).

Commissioni geografiche

Le commissioni geografiche giocheranno un ruolo di primo piano nel fornire idee e informazioni generiche per la preparazione del manifesto della CRPM e della relativa analisi tecnica. È importante che il risultato rispecchi i diversi punti di vista a livello di Commissioni geografiche, includendoli all'interno di una più generale presa di posizione della CRPM.

Si invita ciascuna Commissione geografica a decidere se coprire uno o più dei tre filoni tematici illustrati sopra all'interno della propria riflessione.

Nella fase 1, ciascuna Commissione geografica è invitata a contribuire con idee, analisi e suggerimenti alla preparazione del resoconto tecnico da presentare all'assemblea generale di ottobre 2017. Secondo la nostra proposta, queste informazioni verrebbero raccolte come segue:

¹Iniziativa finanziata dal Consiglio per le ricerche economiche e sociali nel Regno Unito, in cui accademici provenienti dalle quattro nazioni costitutive del Paese si riuniscono per analizzare e discutere il rapporto tra il Regno Unito e l'Unione Europea nel contesto della Brexit.

- Discussioni di alto livello durante le assemblee generali e/o agli incontri della Segreteria esecutiva delle commissioni geografiche tra marzo e luglio.
- Eventualmente, tramite sessioni di brainstorming dedicate, organizzate dalle Commissioni geografiche con accademici, esperti e con i principali portatori di interessi.
- Eventualmente (se fattibile/rilevante) aggiungendo la tematica 'futuro dell'Europa' ad altri eventi programmati dalle Commissioni geografiche tra marzo e luglio.

Ciascun Segretario esecutivo dovrà fornire un feedback al Segretariato generale della CRPM, sotto forma di un breve resoconto che riassume i messaggi chiave, le conclusioni e le idee emerse durante le discussioni. Per fare in modo che il feedback venga preso in considerazione dal Segretariato generale della CRPM nella preparazione del resoconto tecnico per l'assemblea generale di ottobre 2017, le informazioni di cui sopra andranno fornite tassativamente entro l'inizio di luglio (e, per gli eventi in programma a luglio, entro una settimana dalla fine della sessione).

Come illustrato nella prossima sezione (Coinvolgimento dei partner della CRPM), le Commissioni geografiche sono invitate a suggerire al Segretariato generale della CRPM i nomi di accademici ed esperti e di inoltrare eventuali analisi o ricerche di cui vengano a conoscenza tra i propri membri, se rilevanti per il dibattito sul futuro dell'Europa.

Per la fase 2 si prevede che le Commissioni geografiche aiutino ad ampliare la base di consultazione e coinvolgimento delle parti interessate organizzando workshop dedicati in relazione al dibattito sul futuro dell'Europa. Inoltre, ci saranno grandi opportunità di cooperazione con altre organizzazioni o reti attive nell'area delle Commissioni geografiche nel dibattito sul futuro dell'Europa, come il Movimento europeo, organizzazioni giovanili e studentesche, operatori del settore ecc. Il Segretariato generale della CRPM fornirà ulteriori istruzioni su questo aspetto del lavoro al termine delle discussioni organizzate dalle Commissioni geografiche nella fase 1.

Coinvolgimento dei partner della CRPM

Si invitano le regioni della CRPM a esprimere il proprio interesse nel prendere parte attiva all'iniziativa.

Dal nostro punto di vista, la partecipazione potrebbe avvenire su più livelli:

- **Coinvolgimento politico:** conferma che i politici locali sono interessati ad adottare un ruolo attivo nell'iniziativa, a livello UE/Bruxelles, tramite le Commissioni geografiche e tramite attività nelle regioni partecipanti;
- **Gruppo di tecnici esperti** (da stabilire a febbraio/marzo 2017): 15-20 funzionari provenienti dalle regioni partecipanti. L'organismo agirà da cassa di risonanza con un ruolo attivo nella strutturazione del lavoro, oltre a facilitare la partecipazione di esperti e accademici delle singole regioni. Le riunioni si terranno a Bruxelles, ma verrà creata anche un'apposita mailing list per le comunicazioni;
- **Accademici ed esperti dalle regioni:** raccomandare e coinvolgere accademici ed esperti provenienti dalle regioni associate e dalle commissioni geografiche, in grado di svolgere un ruolo attivo all'interno dell'iniziativa, contribuendo con idee, ricerche, analisi, partecipazione a eventi (a Bruxelles) e a livello locale o regionale. Ci piacerebbe coinvolgere accademici provenienti dalle regioni che abbiamo esperienza della dimensione territoriale in relazione alle problematiche e ai contesti politici chiave;

- **Eventi regionali e locali:** inclusi gli eventi dedicati, organizzati e gestiti dalle regioni della CRPM nell'ambito dell'iniziativa. Inoltre, sarebbe opportuno creare un collegamento tra l'iniziativa sul futuro dell'Europa della CRPM e altri eventi in programma per il 2017 e 2018 che siano direttamente collegati, come per esempio gli eventi organizzati in occasione del 60° anniversario della firma del trattato di Roma, o in occasione dell'avvicendamento della presidenza dell'UE, della Capitale europea della cultura e via dicendo;
- **Creazione di partnership:** come per le Commissioni geografiche, ci sono evidenti motivi per favorire la cooperazione tra le regioni e altre organizzazioni, reti e parti interessate del settore, inclusi il Movimento europeo e simili.

In vista di un coinvolgimento attivo nella fase 1, si richiede alle regioni della CRPM di comunicare il loro interesse a un coinvolgimento nei programmi appena illustrati il prima possibile (idealmente entro la fine di febbraio).

Coinvolgimento dei giovani

Entrare in contatto con i giovani e capire quali sono le loro idee sul futuro dell'Europa è una delle principali priorità dell'operato della CRPM sul futuro dell'Europa. Il voto sulla Brexit nel Regno Unito ha fatto emergere forti divergenze tra i gruppi di età a sostegno dell'UE, con i giovani nettamente più a favore delle vecchie generazioni nonostante la crisi sociale ed economica abbia avuto su di loro un impatto fortemente negativo.

Uno dei nostri obiettivi è spingere le Commissioni geografiche e le regioni a valutare come coinvolgere i giovani nel dibattito, tramite collaborazioni e con il coinvolgimento di organizzazioni che li rappresentino attivamente. La Commissione Arco Atlantico ha invitato un gruppo di giovani tirocinanti nel settore marittimo a partecipare all'assemblea generale prevista per marzo 2017, come parte di una sessione dedicata alla crescita blu, oltre ad aver investito in competenze e formazione, ambito in cui l'evento potrebbe costituire una prima, importante opportunità.

Partnership ampliata

Il Segretariato generale della CRPM cercherà di sfruttare ogni opportunità di collaborazione per questo lavoro sul futuro dell'Europa, a livello UE come a Bruxelles, con gruppi di esperti, associazioni, reti e altri organismi interni all'UE (incluso il Comitato delle regioni) per condividere idee, organizzare eventi congiunti e altre attività in grado di conferire al nostro operato un alto profilo.

Inoltre, vogliamo proporre la creazione di un ampio pool di accademici e altri esperti, a livello di UE/Bruxelles, per fornire idee, pensieri critici, analisi e consigli (principalmente tramite le sessioni di brainstorming, i workshop e il forum citati in precedenza), oltre alle occasioni di cooperazione già menzionate in relazione alle Commissioni geografiche e alle attività delle regioni.

Allegato 1: Affrontare le sfide che l'UE si trova di fronte

Documento discusso nell'assemblea generale di novembre 2016

Il presente documento, che è stato oggetto di discussione all'assemblea generale di novembre, delinea l'ampia gamma di problematiche che l'Unione europea si trova ad affrontare in questo momento, consentendo di porre il dibattito sul futuro dell'Europa nel giusto contesto.

Al suo interno vengono trattate questioni nuove ed emergenti, oltre a problematiche presenti nell'agenda dell'Unione europea già da diversi anni. Uno dei principali punti del nostro lavoro sul futuro dell'Europa consiste nel determinare quali di queste problematiche hanno maggiore rilevanza per la CRPM, per capire dove concentrare le nostre energie in modo tale da fornire indicazioni chiare e concrete su come agire.

Di seguito riassumiamo le problematiche più rilevanti (oltre a una o due questioni aggiuntive che forniscono il giusto contorno per questo lavoro):

Problematiche nuove ed emergenti:

- Brexit: l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea è foriera di conseguenze su molti livelli (commercio, cultura, mobilità delle persone per studio, ricerca, turismo, affari ecc., trasporti e accessibilità, il programma marittimo, l'ambiente marino condiviso ecc.) ed eserciterà un impatto territoriale molto diverso sulle diverse parti d'Europa, in particolare sul canale della Manica e sulle aree costiere dell'Atlantico e del Mare del Nord. La Bretagna ha pubblicato un resoconto per analizzare e misurare il possibile impatto della Brexit sul territorio, e altre aree d'Europa stanno facendo lo stesso;
- Crisi del processo democratico, con l'aumento dei movimenti nazionalisti e populistici, oltre alla sfiducia e al risentimento verso istituzioni politiche, esperti ed élite, che hanno dato vita a un forte sentimento anti-europeista. Il fenomeno esiste già da diversi anni, già prima della crisi finanziaria del 2009, ma ha raggiunto l'apice con il voto sulla Brexit e l'elezione di Trump negli Stati Uniti;
- Tendenze accentratrici all'interno di molti Stati membri, che costituiscono nuove sfide per le istituzioni regionali e locali;
- Crisi dei migranti e dei rifugiati, con le conseguenti pressioni sulle frontiere più esterne dell'UE. Al pari della Brexit, questo fenomeno ha un impatto territoriale maggiore in alcune parti d'Europa ed è un ottimo esempio delle problematiche legate a una politica europea 'condivisa';
- Instabilità e minacce geopolitiche ai confini dell'Unione, in particolare con la Russia e il Medio Oriente. Anche in questo caso si tratta di una questione con una forte componente territoriale, in particolare nel Baltico e nell'area dell'Europa centro-orientale;
- Terrorismo e sicurezza, che, in seguito alla serie di attacchi a cui è stata soggetta l'Europa tra il 2015 e il 2016, sono diventati il problema prioritario. Si tratta comunque di una problematica intrinsecamente legata sia alla crisi dei migranti e rifugiati sia all'instabilità e alle minacce geopolitiche sui confini dell'Unione;

Problematiche già presenti:

- Crisi economica e finanziaria: assenza di investimenti; austerità e pressioni sul pubblico bilancio; fragilità dell'economia dell'Eurozona e dei singoli Stati al suo interno;
- Livelli di disoccupazione costantemente alti anche tra i giovani; aumento delle disparità sociali ed economiche tra gli Stati membri come al loro interno; scarsa attenzione alle esigenze delle aree periferiche;
- Cambiamento climatico e ampliamento del programma di sostenibilità, incluso l'impegno a rispettare gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile previsti dall'ONU [ulteriori informazioni di seguito];
- Crescente disillusione nei confronti del progetto UE, considerato "distante ed elitario" (parte della più ampia crisi democratica di cui sopra);
- Sicurezza dell'energia (Unione per l'energia) e superamento delle barriere per lo sviluppo dell'energia marina e oceanica;

- Competitività dell'economia europea nel panorama globale; investimento nella ricerca, nelle competenze e nello sviluppo di nuovi settori economici come l'economia blu;
- Riforma del Mercato comune (MEC), includendo il mercato digitale, tematica dominante delle commissioni di Barroso e Juncker. Dal punto di vista della CRPM, è importante fare in modo che la coesione territoriale vada a sostegno delle riforme del MEC.

In quest'ottica, sarà nostra cura verificare la conformità con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dei programmi europei e nel prossimo QFP. C'è chi suggerisce di servirsene come base per la strategia riguardante l'Europa 2020. Il nostro lavoro prenderà certamente in considerazione l'influenza esercitata da questo fattore sulle diverse visioni di futuro dell'Europa e sulle regioni della CRPM.



Referente: Sig. Gregg Jones, Responsabile delle finanze e dei programmi della CRPM
E-mail: gregg.jones@crpm.org

La Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime riunisce 160 Regioni appartenenti a 25 Stati dell'Unione europea e ad altri stati.

La CRPM rappresenta circa 200 milioni di persone e agisce a favore di uno sviluppo più equilibrato del territorio europeo.

Opera sia come think tank ed esercita un'azione di lobbying per conto delle Regioni. Il suo operato è incentrato principalmente sulla coesione sociale, economica e territoriale, sulle politiche marittime e sull'accessibilità.

www.cpmr.org

CONTATTI:

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles
Tel.: +32 (0)2 612 17 00

E-mail: Secretariat@crpm.org; Sito web: www.cpmr.org

Rif : CRPMNTP170001